



Collegium Liturgicum Apparitionis Divi Marci Evangelistae

Da Card A. I. SCHUSTER, OSB, Liber Sacramentorum, note storiche e liturgiche sul messale romano. Vol. IV, Torino, Marietti 1930 pp. 145-146.

La Notturna Veglia Di Pentecoste Stazione In Laterano.

Sebbene il sacramento del battesimo sia affatto distinto da quello della cresima, pure questa si chiama *Confirmatio*, in quanto la discesa dello Spirito Santo nell'anima del fedele integra l'opera della sua rigenerazione soprannaturale. Mediante il carattere sacramentale si conferisce al neofito una più perfetta rassomiglianza a Gesù Cristo, imprimendo l'ultimo suggello o ratifica alla sua unione col divin Redentore. La parola *confirmatio* era usata in Spagna anche ad indicare la prece invocatoria dello Spirito Santo nella messa *Confirmatio Sacramenti*; onde l'analogia che corre tra l'epiclesi - che nella Messa impetra dal Paraclito la pienezza dei suoi doni su quanti si appressano alla santa Comunione - e la Confermazione - che gli antichi amministravano immediatamente dopo il battesimo - illustra molto bene il significato teologico assai profondo che si cela sotto questa parola *Confirmatio* data al sacramento della Cresima.

Il nesso che unisce i due sacramenti rende perciò ragione del motivo per cui le antiche liturgie, e la romana in particolare, sin dal tempo di Tertulliano abbiano riservata alla loro solenne amministrazione le viglie notturne di Pasqua e della Pentecoste.

Questa notte in antico il sacro rito si svolgeva in Laterano, precisamente come nella vigilia pasquale; nel secolo XII tuttavia, quando già la cerimonia soleva anticiparsi nel pomeriggio del sabato, in sul volgere al tramonto il Papa si recava a celebrare i vesperi e i mattutini solenni a San Pietro.

Nelle messe private si omettono le lezioni, la litania, ecc., e si recita l'introito come il mercoledì dopo la IV domenica di Quaresima, in occasione dei grandi scrutini battesimali. Il testo è di Ezechiele dove chiaramente si annuncia il battesimo cristiano e l'effusione dello Spirito Santo sui credenti. Letteralmente il vaticinio riguarda la futura sorte d'Israele, destinato anch'esso ad entrare a parte del regno messianico: *ubi intraverit plenitudo gentium tunc Israel salvus fiet*, ma può anche applicarsi a ciascun'anima credente, a quella cioè che l'Apostolo, a distinguerla dall'Israele secondo la carne, chiama *Israel Dei*.

Come l'effusione dello Spirito Santo è l'atto supremo d'amore di Dio verso gli uomini, così l'allontanamento supremo e definitivo dell'anima da Dio viene specialmente chiamato peccato contro lo Spirito Santo. Il divin Paraclito è quello che determina in noi lo svolgimento della nostra vita soprannaturale, giusta il divino esemplare Gesù; ogni volta adunque che si arresta questo sviluppo si resiste allo Spirito Santo, onde l'Apostolo ammoniva in questo senso i primitivi fedeli a non contristare il divino Spirito che abita nell'anima, anzi ne è la vita stessa soprannaturale.